

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

# Italia «ventre molle» della giustizia Così importiamo criminalità

di VITTORIO GREVI

**I**l tema della sicurezza e quelli collegati dell'efficienza della giustizia e della certezza delle pene sono stati al centro delle discussioni degli ultimi giorni, dopo essere affiorati solo per alcuni aspetti settoriali durante il periodo pre-elettorale. A parte certe evidenti forzature derivanti dalle particolari contingenze dell'odierno momento politico (si pensi, per esempio, all'enfasi intorno al recente stupro subito da una giovane africana a Roma), è comunque un bene che la «questione sicurezza» acquisti priorità nell'agenda del nuovo governo, come del resto era previsto anche nei piani del governo Prodi. Il quale, pur non avendo trascurato questi problemi, non era però riuscito a far convertire i decreti legge emanati a fine anno (soprattutto in materia di espulsioni e di allontanamento per motivi di pubblica sicurezza) né tantomeno a fare approvare il correlativo «pacchetto» dei disegni di legge a tutela della collettività.

Adesso è verosimile che il nuovo governo si muoverà in analogia direzione (ad esempio in materia di inasprimenti sanzionatori, di misure di prevenzione, di disciplina della sicurezza urbana, di banca dati del Dna), sebbene con prevedibili varianti sul versante dell'immigrazione clandestina (ma nel caso dei cittadini della Ue, come i romeni, ben poco ci sarà da fare). Staremo a vedere, nella speranza che si trovi una giusta linea di equilibrio, tale da poter essere condivisa anche oltre i confini della futura maggioranza politica, senza estremismi di bandiera: perché il tema della sicurezza corrisponde a un'esigenza di tutti, che dovrebbe essere affrontata e soddisfatta attraverso l'intesa di

tutti gli schieramenti politici.

Accanto a queste prospettive di intervento, alcune strettamente connesse ad emergenze di rilievo territoriale, merita tuttavia di essere segnalata anche una diversa prospettiva, spesso trascurata dai nostri governanti, eppure fondamentale in vista del controllo dei flussi di criminalità che — una volta cadute le tradizionali frontiere — possono



**Serve armonizzare i diversi sistemi di giustizia penale degli Stati della Ue**

ormai spostarsi liberamente nell'intero territorio degli Stati dell'Ue. È questa la prospettiva dell'auspicata armonizza-

zione tra i sistemi di giustizia penale dei diversi Stati membri. Una prospettiva doverosa non solo allo scopo di assicurare la necessaria coo-

perazione giudiziaria tra i medesimi Stati (in base al principio del «reciproco riconoscimento» delle rispettive deci-

sioni penali) ma anche allo scopo di evitare eccessivi squilibri tra i suddetti sistemi, tali da incoraggiare la migrazione di singoli delinquenti o di organizzazioni criminali verso gli Stati dove più basso è il pericolo di essere processati e puniti.

Sotto questo profilo l'Italia si presenta oggi come uno Stato di potenziale richiamo rispetto a determinati flussi di criminalità. Solo da noi, infatti, operano meccanismi di prescrizione dei reati (sulla scorta di termini fortemente ridotti nel 2005 dalla legge ex-Cirielli), tali da rendere assai elevata la probabilità dei colpevoli di rimanere impuniti per la prematura estinzione dei processi. Solo da noi, inoltre, la presunzione di non colpevolezza dell'imputato si estende fino alla condanna definitiva (non soltanto, dunque, fino alla prima condanna, come negli altri sistemi), impedendo così qualunque forma di esecuzione provvisoria della sentenza non definitiva. Solo da noi, ancora, i giudici devono assolvere pur in presenza di prove (ad esempio una testimonianza, resa da chi solo in seguito sia stato sottoposto a contraddittorio), sulla base delle quali negli altri sistemi si può invece condannare, senza con ciò violare la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo. Il discorso è delicatissimo, anche perché coinvolge diversi principi costituzionali, sicché andrà approfondito e precisato. Ma occorre almeno essere consapevoli che, in questo modo, l'Italia rischia di diventare una sorta di «ventre molle» tra i sistemi di giustizia penale dell'Unione Europea. Con gravi conseguenze in chiave di incremento della delinquenza anche esterna e di minorata difesa sociale delle vittime dei reati.